



# I nestoriani in Cina

Dopo il concilio di Calcedonia del 451 nel quale si condannò l'eresia di Nestorio una parte della cristiani della Mesopotamia non accettò la condanna e si formò quindi una chiesa autonoma detta appunto, comunemente, Nestoriana. Essa fu molto attiva nella evangelizzazione verso l'Asia centrale e già nel VI secolo i padri della chiesa greca parlarono di una loro ingresso in Cina. Da allora però non si ebbero più notizie dirette e certe della loro presenza in Cina. Dopo ben sette secoli ne abbiamo ancora notizie da Marco Polo, che parla di cristiani nestoriani presenti in Cina, anche con posti di rilievo, alla corte del Gran Kan alla fine del XIII secolo ma si tratta di indicazioni generiche e comunque non possiamo essere sicuri della attendibilità in generale dei suoi racconti. Abbiamo invece notizie più chiare e certe dai resoconti di Giovanni da Montecorvino (Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno che gli ha dedicato un bel monumento). Questo personaggio è stato in Cina quasi negli stessi anni di Marco Polo ma a differenza di lui è molto poco conosciuto, eppure della sua missione con vari compagni, voluta dal papa, abbiamo notizie storiche sicure. Giovanni da Montecorvino era stato già missionario in Oriente, in Persia, poi avuto una richiesta da un Kan vassallo del gran Kan Kublai Kan (quello di Marco Polo) si recò in Cina per incarico del papa con qualche compagno. Una volta giunto trovò che Kublai kan era morto e gli era successo Temur kan che comunque lo accolse con favore. Giovanni imparò la lingua e la cultura cinese, convertì un certo numero di cinesi, costruì la prima chiesa cattolica in Kambalic (presso Pechino, allora capitale dell'impero). Egli racconta delle dispute avute con nestoriani dai quali sarebbe riuscito sempre vincitore convertendo anche qualcuno di loro fra cui un kan nestoriano, vassallo del Gran Kan. Giovanni da Montecorvino morì nel 1328 ed è tuttora venerato come santo dai cattolici cinesi. Da allora non abbiamo più notizie sicure del cristianesimo in Cina per tre secoli: i cristiani sembrano sparire completamente dalla storia cinese. Si ipotizza che le comunità fosse dispersa con la caduta della dinastia mongola degli Yuan e la prese di potere della dinastia nazionale dei Ming alla fine del 1300. Tre secoli dopo, nel 1600, al seguito delle scoperte geografiche degli europei giunse in Cina Matteo Ricci che riprese il programma di Giovanni da Montecorvino apprendendo pienamente la cultura cinese e predicando un cristianesimo secondo lo spirito cinese. Egli però non trovò nessuna traccia di cristianesimo anche se riferisce che alcuni cinesi sembravano conoscere dei gesti propri del cristianesimo. Tuttavia egli riferì di una stele nella quale veniva riportato la presenza di cristiani cinesi nestoriani in Cina. Il ritrovamento della stele fu messa in dubbio nel '700 da Voltaire che pensò a una impostura dei preti, secondo la sua ideologia. In realtà la stele esiste e si trova attualmente in un museo dell'antica capitale dell'impero cinese ai tempi dei Tang. Si tratta di una grande stele alta quasi tre metri a scritta in parte in caratteri cinesi e in parte (ai fianchi) in caratteri e lingua siriaca. Riporta la data corrispondente al 7 gennaio del 781 d. C. sotto il regno dell'imperatore Kien Chung della dinastia dei Tang e sotto il patriarcato di un certo Mar Khnanishu: Mar è un titolo in uso tuttora nelle chiese cristiane di rito siriaco come quella Caldea che più o meno potremmo tradurre con vescovo. Essa parla della diffusione della chiesa, e del decreto imperiale che ne permette il culto. Segue un inno religioso e i nomi di persone che reggono varie cariche di difficile individuazione.

**Giovanni De Sio Cesari**